

EDUCAZIONE CIVICA CLASSE TERZA

PUNTATA DI MAGGIO 2003

I TRIBUNALI PENALI INTERNAZIONALI

Obiettivi

Conoscere perché l'istituzione dei tribunali penali internazionali rafforza le procedure di attuazione dei diritti umani.

Conoscere il significato di diritto umanitario

Conoscere quali sono le categorie dei crimini contro l'umanità.

Conoscere le relazioni tra crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Contenuti

L'internazionalizzazione dei diritti umani. La giurisdizione penale internazionale. Crimini internazionali e diritto umanitario. I crimini contro l'umanità. Corti internazionali e giurisdizione internazionale.

Metodi e attività

Quest'ultima puntata affronta un argomento di grande rilevanza nel contesto di una formazione civica e si colloca al termine di un percorso triennale che nelle intenzioni dello scrivente ha voluto fornire ai colleghi tematiche nuove per una nuova educazione civica più attenta alla centralità della dignità umana anche in un contesto sempre più internazionale¹.

Anche l'argomento di questo mese rappresenta una tematica assai controversa e discussa, con sempre maggiore frequenza, dai governi degli Stati. Infatti ogni nazione rivendica, spesso con molto accanimento, la prerogativa di giudicare in casa propria chi ha commesso gravi crimini contro l'umanità, quale, ad esempio, è il crimine di genocidio (politico, culturale, sociale, etnico, razziale, religioso). Inoltre vi è uno stretto collegamento tra crimini di guerra (esempio: tortura, esecuzioni sommarie, uccisioni efferate, ...) e crimini contro l'umanità quando simili atti di barbarie assumono le caratteristiche di sistematicità, predeterminazione e scelta politica di un governo. È importante far riflettere gli studenti che i crimini contro l'umanità possono essere commessi anche contro i propri concittadini e che non possono cadere in prescrizione. Non è pensabile quindi un'impunità per gravi atti criminosi contro l'umana dignità delle persone e quindi contro tutte le categorie dei diritti umani universalmente riconosciuti (SCHEDE 1). Un'altra riflessione si riferisce all'utilità dei Trattati internazionali, che dal 1948 costituiscono il codice internazionale dei diritti umani: tutti gli strumenti internazionali servono a controllare gli Stati e i loro governi, ma non consentono di agire contro singoli individui responsabili di gravi violazioni contro l'umana dignità. Si è di fronte a questioni molto delicate e pertanto è bene che gli studenti abbiano la possibilità di leggere i contenuti dello Statuto delle Nazioni Unite e in particolare il capitolo VII. È proprio questo capitolo la fonte della legittimità dei Tribunali penali internazionali, come nuovo organo giudiziario sovranazionale. Lo studio dei Tribunali penali internazionali costituirà una preziosa occasione per affrontare la storia del novecento con maggiore consapevolezza, criticità e interdisciplinarietà.

Si suggerisce anche di far effettuare ricerche guidate *on line* consultando i seguenti siti internet:

<http://www.filodiritto.com/dibattiti/tribunalifavore.htm> (contiene una scheda, a cura dell'Associazione Diritti Umani-Sviluppo Umano di Padova e di Amnesty International, nella quale sono commentati, in sintesi, i contenuti esplicitati all'inizio di questo contributo didattico. Nella scheda è presente un *link* che rimanda alla lettura di altre sette schede inerenti i tribunali penali internazionali e il diritto umanitario. Si raccomanda la lettura delle schede in quanto esplicative della complessa tematica inerente i tribunali penali internazionali).

<http://www.studiperlapace.it/documentazione/martinelli.html> (contiene il testo: "Il crimine di genocidio e la sua repressione ad opera dei tribunali penali internazionali")

http://www.cepadu.unipd.it/adusu/01_tribu.htm (contiene il testo integrale di un volumetto, di 64 pagine, dedicato ai Tribunali penali internazionali dopo la Conferenza diplomatica di Roma per la Corte penale internazionale. In esso sono anche presenti lo Statuto della Corte penale internazionale e la discussione di numerosi casi concreti riferiti all'ex Jugoslavia e al Ruanda).

¹ Le puntate precedenti e quelle degli anni passati si possono richiedere all'Editrice La Scuola.

Il contenuto del volumetto sopra citato si presta anche a un'attività di drammatizzazione. La classe può costituirsi come Corte penale internazionale e simulare la discussione di uno dei casi citati.

Per avviare questa attività si suggerisce di visitare il sito:

www.amnesty.it/campaign/icc/library/schede/scheda4.html contenente la procedura seguita dalla Corte penale internazionale.

<http://www.onuitalia.it/tribunale/tribpen1.html> (contiene gli Atti della Conferenza diplomatica di Roma).

Al termine di tutto il lavoro è fondamentale ribadire che il riconoscimento, la promozione e la tutela dei diritti umani passano anche una loro internazionalizzazione in quanto la dignità della persona umana costituisce un valore universale indipendentemente dalle condizioni sociali, razziali, politiche, di genere, economiche, religiose dei singoli individui.

SCHEDA 1

“Il problema di come porre fine all'impunità appare cruciale in questa fase storica. La comunità internazionale sta cominciando a riconoscere che per tentare di mettere fine ai crimini contro l'umanità perpetrati nel corso del ventesimo secolo, occorre portare i responsabili di tali orrori dinanzi alla giustizia. Si devono prendere misure efficaci per prevenire gli abusi e le violazioni dei diritti umani compiuti dai governi e dai gruppi di opposizione; allo stesso tempo e' necessario agire per punire quanti siano giudicati colpevoli a seguito di processi conformi alle norme del diritto internazionale.

Tribunali penali internazionali ad hoc sono stati istituiti in quattro occasioni: a Norimberga, Tokyo e poi all'Aja per la ex-Jugoslavia ed il Ruanda. Ciascuna di queste corti speciali ha tentato di porre rimedio al fallimento degli Stati nell'adempiere ai propri doveri: nessuna però ha avuto carattere permanente e nessuna quindi è stata capace di fungere da deterrente per potenziali criminali in altre parti del mondo o in tempi successivi. Dal 1996 Amnesty International lavora per l'istituzione di una Corte Penale Internazionale permanente: la Sezione Italiana del movimento ha assunto un ruolo fondamentale ospitando dal 14 al 21 ottobre '96 a Torino il lancio internazionale di una azione che ha coinvolto più di un milione di attivisti in tutto il mondo in iniziative volte a fare pressione perché la Corte venga effettivamente istituita. Il 17 dicembre 1996 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha deciso di istituire una conferenza diplomatica, che si terrà nel giugno 1998 a Roma e che avrà il compito di adottare il trattato istitutivo della Corte permanente.

È fondamentale comprendere quale opportunità abbia oggi la società italiana e transnazionale di contribuire a completare un'opera di civiltà.

Amnesty International lavora a tre livelli per porre fine all'impunità. Fa pressione perché gli Stati portino dinanzi alla giustizia i responsabili attraverso i sistemi giudiziari nazionali o, alternativamente, si rendano disponibili ad estradare tali persone verso altri stati che si dichiarino desiderosi di procedere a rendere giustizia in modo equo. Amnesty sostiene inoltre il lavoro dei due tribunali penali internazionali esistenti con giurisdizione su ex-Jugoslavia e Ruanda. Infine il movimento preme, insieme a centinaia di altre organizzazioni non governative di tutto il mondo, perché entro la fine del secolo venga finalmente istituita una Corte Penale Internazionale permanente. Perché l'impegno di tanti divenga il dovere morale di tutti”.

(Tratto da: www.amnesty.it/pubblicazioni/nunca_mas.php3)

Verifiche

Le verifiche consisteranno nel relazionare per iscritto e oralmente quanto studiato e discusso in classe. Si suggerisce anche di predisporre test a risposta multipla (quattro opzioni di possibili risposte).

Livello di eccellenza

Sarà considerata eccellente una verifica nella quale l'esposizione orale e/o scritta evidenzia chiarezza, organicità, precisione terminologica, conoscenza approfondita e interdisciplinare dei contenuti e capacità di effettuare collegamenti interdisciplinari.

Livello di accettabilità

Sarà considerata accettabile una verifica nella quale lo studente dimostri capacità espositive, scritte e orali, sufficientemente chiare.